

Borsa
Stabile
Indice
Mib 698
(-30,2%
dal 2-1-87)



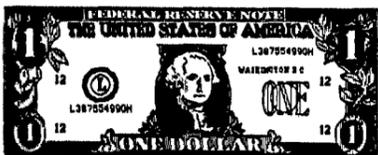
Lira
Più debole
tra le monete
dello Sme
Il marco
736,875



Dollaro
Scivolare
dopo i dati
sul deficit
In Italia
1224,45 lire



ECONOMIA & LAVORO



Il comitato Ocse conclude cercando di sdrammatizzare la crisi proprio mentre la debolezza del dollaro riaccende la paura. E davvero possibile «minimizzare» l'incombente recessione? Fermato il progetto di riforma del mercato secondario in Italia

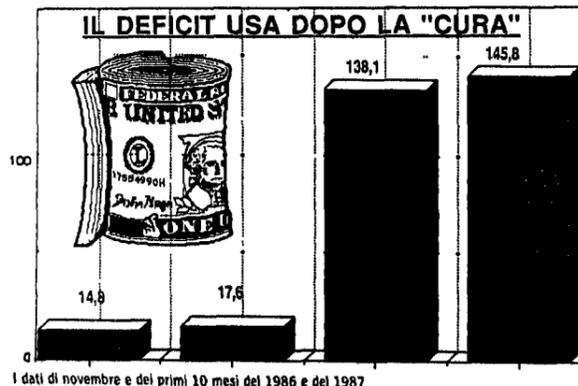
«Ansia e confusione» sui mercati

Il comitato economico finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) ha concluso due giorni di lavoro a Parigi dichiarando che il cambio del dollaro va bene com'è mentre la crisi delle Borse è stata «forse sopravvalutata». Ma mentre il suo presidente, l'inglese Geoffrey Littler, faceva queste dichiarazioni, le notizie sul deficit Usa buttavano a terra dollaro e Borse.

RENZO STEFANELLI

ROMA Gli esperti di O cse diretti da banche centrali e del Tesoro hanno ripetuto quel che sentiamo da due mesi o cioè che l'andamento economico «Non giustifica il crollo delle borse». Di conseguenza la parola d'ordine ora è «minimizzare la recessione» che di rivedere non dall'indizio di politica economica bensì dal crollo borsistico «in giustificato».

nuovo ieri mattina sotto la forma della proposta politica passiva di «rimettersi al giudizio dei mercati» anziché adottare le misure di riequilibrio che invano i mercati aspettano da lungo tempo. Il cedimento del dollaro però non resta isolato. Si tramette immediatamente alle Borse. A tutte le principali borse valori che mostrano in tal modo la loro dipendenza dal dollaro. Questa dipendenza mostra che il dollaro degli Stati Uniti, la moneta più debole del mondo capitalistico non è più soltanto il mezzo di pagamento universalmente utilizzato. Costituisce anche il mezzo di rappresentazione dei titoli sul cui commercio si organizzano la mag-



I dati di novembre e dei primi 10 mesi del 1986 e del 1987

gior parte degli scambi nelle Borse. Le Borse sono «dollarizzate». La finanza e l'economia reale che non si esprime in dollari e non ha comunicazione diretta col dollaro ha subito una emarginazione sul mercato finanziario internazionale.

Tuttavia i danni che questa sfiducia del mercato finanziario produce sono evidenti. Ieri a Londra si quotavano i titoli della società franco britannica Euroroute. Questa

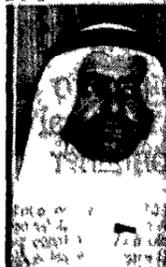
società realizza una opera pubblica destinata a un evidente successo economico. I titoli emessi a 350 pence sono stati quotati a 258. *Truste esordio*, dicono i cronisti. Questo però non pare l'essenziale. Il fatto principale è che nei mercati finanziari attuali magari crollati per il gonfiamento di speculazioni che tut-

l'ora) riconoscono non sa ne non c'è più posto per la raccolta di finanza per progetti di investimenti sani.

Quel tipo di speculazione ha ucciso persino il potenziale per la canalizzazione di risorse alla produzione tramite i mercati finanziari. Perdono punti anche le società quotate con posizione patrimoniale solida rimaste ai margini del mercato. Quali sono i presupposti politici - ad esempio di agevolazione fiscale maldiretta - e istituzionali che hanno fatto prevalere i fattori che hanno distrutto la funzionalità dei mercati (nel linguaggio dei concetti) paragono la gestione del mercato. Il non volerlo indagare ci allontana da una visione realistica dei fatti.

Quando apprendiamo come avviene oggi che in Italia il Consiglio di Stato ha bloccato con un rinvio la riforma del mercato secondario dei titoli siamo richiamati al clima di guerriglia fra poteri e di mancanza di chiarezza e forti motivazioni sociali che caratterizza la politica economica. Il resto viene dietro.

L'Opec cerca un difficile compromesso sui prezzi



Continua tra molte difficoltà la conferenza di Vienna dell'Opec. Ieri la seduta plenaria è durata appena un paio d'ore. I ministri del petrolio si sono aggiornati per stamane. Difficile fare previsioni sulle conclusioni anche se il saudita Nazer (nella foto) ha detto di dover rientrare in patria entro sabato. La questione prezzi è sempre al centro della discussione dei tredici con l'Iran appoggiato dalla Libia da una parte, gli altri paesi dall'altra. I rappresentanti di Khomeini fanno la voce grossa minacciando di elevare da 2,3 a 4 milioni di barili al giorno la propria produzione di greggio se il prezzo del petrolio non verrà portato ad almeno 20 dollari. Secca la risposta degli altri: «Non ci facciamo minacciare da nessuno» ha dichiarato ai giornalisti il venezuelano Grisanti.

Financial Times prossimo bottino di Murdoch?

Il «Times» e il «Financial Times» potrebbero cambiare proprietà in un complesso girotondo di testate che vedrebbe protagonisti il magnate australiano della stampa Rupert Murdoch ed il suo «collega» inglese Robert Maxwell. È quanto sostengono due quotidiani inglesi, il «Guardian» e l'«Independent». Maxwell venderebbe due quotidiani scozzesi di sua proprietà a Murdoch che a sua volta gli cederebbe il «Times». In questo modo avrebbe mani libere per acquistare il «Financial Times» dal gruppo Pearson. Infatti Murdoch già possiede tre testate britanniche e per prendere il controllo anche del quotidiano finanziario dovrebbe ottenere l'autorizzazione (alquanto improbabile) dalla commissione antimonopoli.

Entro dicembre gli aumenti delle tasse comunali



Con la tredicesima arriverà anche una raffica di aumenti delle tasse di competenza di Comuni e Province. Lo prescrive una circolare del ministro delle Finanze Gava (nella foto). Entro il 31 dicembre dovranno crescere la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni e la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (fino al 30%). Per l'addizionale dell'energia elettrica i Comuni avranno invece tempo sino al 31 gennaio del prossimo anno per deliberare «l'applicazione facoltativa» dell'aumento.

GILDO CAMPESATO

L'Iri smentisce la ricostruzione dei fatti che fecero naufragare la Telit. Non ci fu mai accordo formale per nominare Randi e non la Bellisario

«Romiti cambia le carte in tavola»

EDOARDO GARDUMI

ROMA Cesare Romiti fa il furbo: cambia le carte in tavola. Si muove con la sprague di cautela di certi politici di quarti ordine che pure sostengono di disprezzare. Questa in buona sostanza è la risposta che i dirigenti dell'Iri hanno dato alla ricostruzione delle vicende che portarono al fallimento dell'operazione Telit fatta dall'amministratore delegato della Fiat. La tesi che Romiti ha cercato di accreditare mercoledì alla Camera è che tutto finì non già a causa di un voto della società torinese alla designazione da parte dell'Iri di Marisa Bellisario in conseguenza di un improvviso voltafaccia dei dirigenti delle Partecipazioni statali.

Questi ultimi dopo che era già intervenuto un accordo con la Fiat per la nomina di Salvatore Randi cambiarono partito e indicarono il nome della Bellisario ammettendo oltre tutto che la scelta si era resa obbligatoria in seguito a invincibili pressioni politiche. Di qui la sdegnata reazione della Fiat che non poteva tollerare di piegarsi a logiche non imprenditoriali.

A questa versione dei fatti l'Iri ha replicato ieri smentendo decisamente l'assunto su cui Romiti fonda tutta la sua requisitoria. Una lettera del presidente della Stet Michele Principe indirizzata a Prodi nega che tra la finanziaria e la Fiat sia mai stato raggiunto un

formale accordo per la designazione di Randi al vertice della Telit. Principe scrive che nella famosa riunione del 3 luglio 87 l'amministratore delegato della Stet Graziosi si esprimeva in questi termini: «Sarebbe mia intenzione sottoporre all'Iri la designazione dell'ingegner Randi per la carica di vice presidente, ogni decisione deve intendersi però subordinata al preventivo assenso dell'azionista di maggioranza. Ci fu dunque effettivamente un conflitto di opinioni interno al contraente pubblico che sfociò nella scelta finale della signora Bellisario. Ma questo non pregiudica i diritti e interessi della parte privata con la quale precedentemente non erano sta-

te scambiate altro che chiacchiere informali». Oltre alla lettera di Principe l'Iri ne ha diffusa ieri un'altra di Umberto Silvestri presidente pro tempore della Telit sempre indirizzata a Prodi. In essa si smentiscono i termini di una riunione avvenuta il giorno prima 2 luglio così come riferiti da Romiti secondo il quale i rappresentanti della parte pubblica si sarebbero clamorosamente lamentati delle inadempimenti imputabili ai loro dirigenti. Secondo l'Iri insomma si sarebbe in presenza di una premeditata distorsione di alcuni fatti con l'obiettivo di orchestrare una campagna denigratoria nei confronti dell'ente pubblico e del suo presidente. Con lo stile dei più naviganti politici l'amministratore della Fiat avrebbe in altre parole fornito una versione non veritiera, suggerendo abilmente interpretazioni e conclusioni fatte proprie senza tante esitazioni da tutta la grande stampa notoriamente molto sensibile alle sollecitazioni del grande gruppo torinese.

Le Regioni chiedono più spazio. Artigiancassa ha 40 anni. La riforma è urgente

GILDO CAMPESATO

ROMA Un milione e duecentomila operazioni di finanziamento per un importo complessivo di 23mila miliardi di lire investimenti per 35mila miliardi come effetto indotto che hanno creato o stanno a creare un milione di posti di lavoro. In questi pochi dati può riassumersi la vita di Artigiancassa, l'istituto di credito agevolato per l'artigianato che ieri ha celebrato nella nuova sede di via Crescenzo Del Monte i suoi 40 anni. Un supporto all'attività dell'imprenditoria minore che è venuto accentuandosi negli ultimi esercizi tanto che attualmente lo ha ricordato il presidente del consiglio generale Ciriozzo - Artigiancassa opera circa 90mila interventi all'anno con una costante crescita della propria operatività nelle aree meridionali dove le agevolazioni (in particolare

l'abbattimento degli interessi su mutui) sono più sensibili che nel Centro Nord. Insomma un bilancio che il Coordinamento delle 4 organizzazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casa e Ciaai) considera sostanzialmente positivo. «Senza la Cassa oggi l'artigianato sarebbe diverso avrebbe creato meno occupazione», dice Cantarini rappresentante della Cna nel consiglio generale dell'Artigiancassa. Tutte luci dunque? Non solo. Lamente da più parti viene ad esempio sottolineato come in tutti questi anni Artigiancassa abbia costituito un centro di potere rigidamente controllato dalla Democrazia Cristiana o da forze ad essa vicine come la Confartigianato. Una situazione di monopolio che appare ancor più stridente in un momento in cui le associazioni artigiane stanno trovando

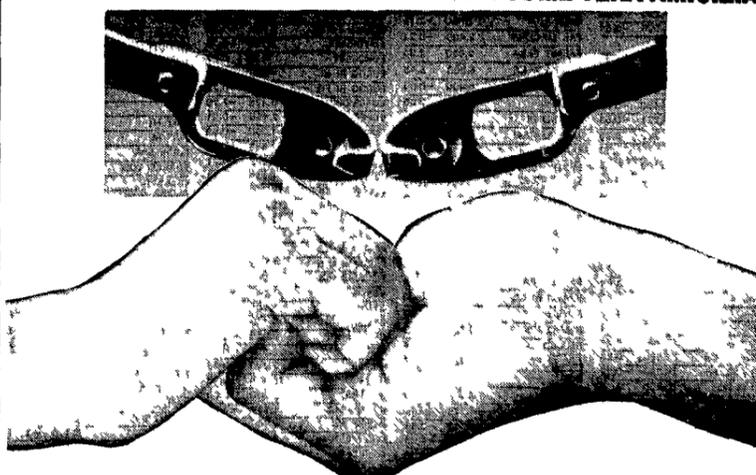
Parla la Confartigianato. «La cacciata di Rossetto non modificherà la nostra linea politica»

ROMA «No, la nostra linea non cambia. Il rinnovamento non verrà messo in discussione. Non lo ha fatto il direttivo non lo farà il consiglio generale. L'unità con le altre forze del settore è un fatto strategico non contingente o strumentale». Fabio Ciampoli, vicesegretario generale della Confartigianato e ex ministro del lavoro, ha risposto al quesito di Rossetto che è solo una grave questione in erba non sposterà di un centimetro la linea politica di cui pure lo stesso Rossetto si era fatto promotore.

Eppure i sindacati leggono le difficoltà incontrate dalla trattativa al lavoro interconfederale e da quella per il rinnovo dei contratti anche come un effetto del cambiamento che c'è stato ai vertici della Confartigianato. «Niente affatto. Se qualche difficoltà e sofferenza è dovuta a mere que-

stioni organizzative facilmente comprensibili. Noi continuiamo a ritenere che se il settore vuol essere un protagonista della vita economica del paese non può prescindere da corrette relazioni sindacali. Penso che i contratti e i trattati va interconfederale possano concludersi in tempi stretti». La Confartigianato si trova in una situazione di precarietà gestionale. Il Consiglio generale si riunisce a gennaio. Forse andremo verso una presidenza unica (oggi i vicepresidenti sono tre: ndr). Comunque penso che l'assetto generale verrà affrontato in una conferenza organizzativa che si terrà a giugno». La Confartigianato ha sino ad ora avuto una presenza quasi monopolistica nell'Artigiancassa. Continuerà così? «Siamo disponibili ad una maggiore collaborazione con le altre forze del settore anche se per noi ciò potrà significare perdere qualche poltrona».

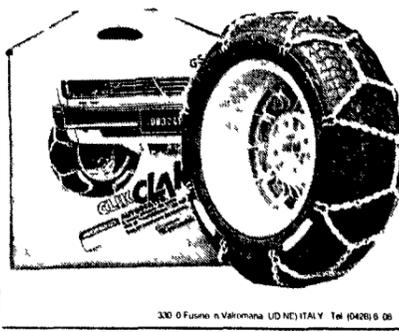
VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA



CLIK CLAK

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK CLAK autoscatto la Weissenfels propone anche la CLIK CLAK Magnetik caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.



Vincitrici del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca 'Auto-Zeitung' con l'annotazione SEHR EMPFEHLENSWEHR fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della FIS I

CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETIK

weissenfels

330 0 Fusine in Valromana UD NE ITALY Tel (0428) 6 06 Telex 60029 WE RS I Telex (0428) 61006